

Osservatorio nazionale
sull'internazionalizzazione delle scuole
e la mobilità studentesca

All'altezza del compito

Presidi, insegnanti, studenti
e genitori si misurano con la sfida
dell'internazionalità

FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Osservatorio nazionale
sull'internazionalizzazione delle scuole
e la mobilità studentesca

All'altezza del compito

Presidi, insegnanti, studenti
e genitori si misurano con la sfida
dell'internazionalità

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Introduzione , di Roberto Ruffino e Fabio Di Spirito	pag.	9
1. Sei personaggi in cerca di... futuro	»	11
1. <i>Generazione i</i> : sì o no?	»	14
a. Fanno parte della <i>Generazione i</i>	»	16
1. I Globetrotter	»	16
2. I Determinati	»	16
b. Sono a un passo dalla <i>Generazione i</i>	»	17
3. I Basici	»	17
c. Sono... a più di un passo dalla <i>Generazione i</i>	»	17
4. Gli Individualisti	»	17
d. Sono lontani dalla <i>Generazione i</i>	»	18
5. I Conservatori	»	18
6. I Demotivati	»	18
2. Famiglie e scuola: vere maestre di vita	»	18
a. I genitori	»	18
b. La scuola	»	21
2. Una scuola internazionale, perché?	»	25
1. Un'esigenza non solo italiana	»	25
2. Educazione interculturale e mobilità studentesca nel contesto europeo	»	28
a. Tra barriere e opportunità	»	29
1. Norme emanate dagli Stati	»	29
2. L'appoggio degli insegnanti	»	31
3. I finanziamenti	»	32
b. L'essenza di uno scambio: l'apprendimento interculturale e l'idea di cittadinanza	»	33
c. Ostacoli agli scambi interculturali	»	34

3. Il progetto dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca	pag.	36
a. I promotori e i partner dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca	»	38
1. La Fondazione Intercultura	»	38
2. La Fondazione Telecom Italia	»	40
3. L'Associazione nazionale dei dirigenti e delle alte professionalità della scuola (ANP)	»	41

3. La scuola italiana è pronta alla sfida? L'indagine Ipsos sulla scuola internazionale: una fotografia con un'esposizione di 4 anni, di Nando Pagnoncelli

»	43
1. Gli ostacoli all'internazionalizzazione	» 45
a. La scuola italiana è ferma a un terzo del percorso di internazionalizzazione	» 45
b. Le barriere all'adesione a progetti internazionali	» 47
c. C'è chi supera la barriera dei costi	» 48
2. L'insegnamento delle lingue: uno strumento cardine per l'apertura al mondo	» 50
a. Puntare sulle lingue: spazio al cinese	» 50
b. CLIL: una riforma reale?	» 51
3. La mobilità studentesca: dalla teoria alla pratica	» 52
a. All'estero con la classe in meno di una scuola su tre	» 52
b. La mobilità individuale: sempre più studenti in partenza	» 54
c. Presidi vs insegnanti: chi è il motore dell'internazionalizzazione?	» 56
4. Un altro punto di vista: per studenti e genitori le attività internazionali sono come una goccia nel mare	» 60
a. Organizzazione e partecipazione a progetti di internazionalizzazione: chi ha ragione?	» 60
b. Giudizio sull'internazionalizzazione: la scuola non raggiunge la sufficienza	» 61
c. Motivi di non partecipazione	» 63
d. Lingue straniere: verso una generazione poliglotta. Il 40% studia due lingue	» 64
e. CLIL: un'iniziativa interessante	» 65
f. Scambi di classe e mobilità studentesca	» 65
g. Mobilità individuale: opportunità ancora poco conosciuta	» 66
h. Comunicazione e stimolo alla partecipazione	» 68
5. Tutti i dati disponibili sul sito dell'Osservatorio	» 69

4. Un anno all'estero: favorevoli o contrari? Dallo scetticismo di alcuni professori al rebus della definizione delle competenze	pag.	71
1. "Se i prof ostacolano gli studi all'estero"	»	71
2. Un anno all'estero: tutti favorevoli... con qualche distinguo	»	73
3. Valutare il programma o le competenze...? Questo è il dilemma	»	78
4. Come misurare le competenze interculturali?	»	83
a. DMIS di M. Bennett	»	83
b. IDI di M. Hammer e M. Bennett	»	84
c. Ricerca di M. Hammer	»	84
d. Le competenze chiave dettate dal Parlamento Europeo	»	85
5. Dominare l'ansia e gestire la solitudine: la testimonianza di Franco Bernabè	»	87
5. Le iniziative dell'Osservatorio per gli studenti. Alla scoperta delle diversità culturali	»	93
1. Gli scambi di classe e Interculturalab	»	94
a. Oltre gli stereotipi e i pregiudizi: il percorso formativo di Interculturalab	»	96
b. All'estero... oltre le Colonne d'Ercole	»	100
2. I concorsi con Repubblica.it: la scuola internazionale secondo centinaia di studenti delle scuole superiori italiane	»	103
a. "Una scuola senza frontiere". <i>Un viaggio non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi (Proust)</i> , di Federica Cristiani	»	105
b. "Un futuro senza frontiere". <i>Nel mio mondo!</i> , di Federica Nannetti	»	106
6. Quella volta che... Intercultura: un'esperienza lunga tutta la vita	»	109
"Quella volta che... ho scoperto che negli Usa c'era ancora il razzismo" (di Massimo Razzi, giornalista di "Repubblica", un anno negli Usa nel 1970)	»	112
"Quella volta che... mi chiesero di scrivere il mio primo articolo" (di Maria Concetta Mattei, giornalista TG2, un anno negli Usa nel 1974)	»	116
"Quella volta che... ho chiesto una macchina per tirar su le bottiglie" (di Gianni Giugnini, pubblicitario, un anno in Danimarca nel 1977)	»	118

“Quella volta che... ho capito che all'estero avrei superato le mie barriere e sarei uscito dall'omologazione” (di Marco Balich, Ceo Filmmaster Group, un anno negli Usa nel 1979)	pag. 121
“Quella volta che... ho dovuto superare la Grande Muraglia della privacy!” (di Nicole Beretta, studentessa, un anno in Cina nel 2006)	» 124
“Quella volta che... ho festeggiato il Natale a casa di una famiglia induista” (di Lodovico Terzi, studente, un anno in India nel 2010)	» 126
“Quella volta che... ho litigato per una ‘coperta... comunista’” (di Giulia Porro, studentessa, un anno negli Usa nel 2010)	» 128
“Quella volta che... mi ha svegliato il profumo del mio primo Gallopinto” (di Chiara Pastore, studentessa, un anno in Costa Rica nel 2010)	» 130
“Quella volta che... ho gironzolato nella zona povera di Pechino” (di Arianna Gatta, studentessa, un anno in Cina nel 2006)	» 132
Ringraziamenti	» 135

Introduzione

La globalizzazione ha raggiunto ormai il punto di non ritorno.

Ora dipendiamo tutti gli uni dagli altri e la sola scelta che abbiamo è tra l'assicurarci reciprocamente la vulnerabilità di ognuno rispetto ad ognuno e l'assicurarci reciprocamente la nostra sicurezza condivisa.

Detto brutalmente: nuotare insieme o annegare insieme...

Da maledizione, la globalizzazione può perfino trasformarsi in una benedizione: l'umanità non ha mai avuto un'occasione migliore! ... dimostrare di essere capaci di innalzare la nostra identità a livello planetario, al livello dell'umanità.

*Zygmunt Bauman, Intervista sull'identità,
a cura di Benedetto Vecchi*

La scuola italiana può dirsi competitiva se non è in grado di formare le future generazioni a sentirsi a proprio agio sul palcoscenico internazionale?

È da questa domanda che ha preso spunto nel 2009 l'idea di mettere in piedi un Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca. Governare questi processi, infatti, è un obiettivo che richiede informazioni, consapevolezza dei problemi esistenti e strumenti concreti.

Presidi e docenti, studenti e genitori, attraverso i dati delle ricerche condotte in questi primi anni di attività dall'istituto di ricerca Ipsos, ci dicono che la scuola italiana è ancora ferma nella corsa all'internazionalizzazione, sia per i motivi economici e burocratici, sia per un'insufficiente apertura mentale. Ma, fortunatamente, i giovani non rimangono a guardare e, autonomamente, intraprendono in numero crescente percorsi individuali di studio all'estero.

Il problema che si pone ora, comune in tutti gli Stati europei, è quello di decidere come valutare le competenze acquisite dagli studenti di ritorno da un anno scolastico all'estero. Troppo spesso non si cerca di capire quello che un adolescente ha appreso in più e di diverso frequentando un'altra scuola, ma ci si ostina a giudicare ciò che non ha svolto del programma ministeriale.

È fondamentale che la valutazione si estenda al campo delle competenze interculturali acquisite e, in questo senso, sarà sempre più forte l'esigenza di strumenti di formazione verso i dirigenti scolastici e il corpo docenti.

Perché questo obiettivo non resti una chimera, l'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, creato dalla Fondazione Intercultura Onlus, con il sostegno di Fondazione Telecom Italia, ha voluto porre la questione al centro dell'attenzione e, attraverso il sito www.scuoleinternazionali.org, mette a disposizione dati, strumenti e iniziative di formazione utili alle scuole e agli operatori del settore.

Il percorso verso l'internazionalizzazione è ancora lungo, ma sicuramente emozionante e foriero di grandi esperienze e incontri che cambiano se stessi e il mondo. Buon viaggio¹.

Roberto Ruffino
Fondazione Intercultura

Fabio Di Spirito
Fondazione Telecom Italia

1. Parte di questa lettera è stata pubblicata il 29 settembre 2011, in occasione della presentazione del III Rapporto dell'Osservatorio, dal quotidiano *Il Sole 24 Ore*, p. 14.

1. Sei personaggi in cerca di... futuro

Questa storia racconterò con un sospiro
Chissà dove tra molto tempo:
Divergevano due strade in un bosco, e io...
Io presi la meno battuta,
E di qui tutta la differenza è venuta.

Robert Frost, La strada non presa

Hanno sedici, diciassette anni e tutta la vita davanti. Sono i ragazzi della *Generazione i*, composta da adolescenti internazionali per necessità, bombardati dalle sollecitazioni senza confini di internet e dei social network, dalle trasmissioni televisive e radiofoniche poli-linguistiche e multiculturali, con l'i-pod in una mano e la valigia nell'altra.

Sono pronti a muoversi con le loro gambe, spostandosi al di fuori dei confini nazionali senza indugi per cogliere le opportunità esistenti, ma non disdegnano di viaggiare virtualmente, senza lasciare la scrivania della propria camera, aperti alle diverse sollecitazioni di un mondo sempre più cosmopolita.

Il problema è che non tutti i giovani sono così, anzi, la maggior parte sembra proprio non esserlo e la scuola, insieme alla famiglia e altre istituzioni educative, si trova davanti al doveroso quanto difficile compito di preparare il più ampio numero possibile di giovani a muoversi agevolmente al di fuori dei confini nazionali.

Nel suo rapporto annuale del 2012, l'Osservatorio nazionale sulla internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca¹ presenta una ricerca che studia i comportamenti, gli atteggiamenti, la scala di valori e i maggiori timori di 800 studenti del II, III, IV e V anno delle scuole superiori italiane. L'obiettivo è comprendere a fondo il sostrato culturale di questa nuova generazione che, volente o nolente, sarà plasmata, è auspicabile, non solo dalle incertezze economiche del contesto attuale, ma anche dal desiderio e dalla necessità di diventare cittadini del mondo. Uno studio, questo, che intende esaminare il diverso approccio di apertura o di chiusura dei ragazzi verso un mondo senza confini e che mette in relazione i diversi tipi

1. Il progetto dell'Osservatorio, i suoi promotori e gli obiettivi sono descritti nel capitolo 2.

di atteggiamento nei confronti dell'apertura internazionale alle sollecitazioni che provengono dalla famiglia di origine, dalla scuola, dai loro amici, o dalla loro stessa motivazione.

Come i sei personaggi pirandelliani in cerca di un autore che desse loro vita, i partecipanti alla ricerca sono stati suddivisi in altrettante tipologie (*cluster*, in termini tecnici) di adolescenti in formazione e i loro comportamenti sono stati analizzati e confrontati.

Questi sei personaggi sono stati etichettati con dei nomi forti: i Determinati, i Globetrotter, i Basici, gli Individualisti, i Conservatori e i Demotivati. Ed emerge subito un dato: la generazione che dovrebbe essere internazionale per necessità si affaccia in realtà piuttosto tremante dinanzi all'incertezza del futuro e preferisce spesso chiudersi nel guscio delle proprie certezze, piuttosto che infilarsi lo zaino in spalla e partire, assetata di conoscenza.

Ipsos, la società incaricata di effettuare la ricerca, ha raccolto e selezionato i dati provenienti dal campione in modo che fossero rappresentativi dell'intera popolazione nazionale. Ne deriva che il 27% dei ragazzi che frequentano una classe italiana tra il secondo e l'ultimo anno delle superiori sono i rappresentanti dello zoccolo duro dei Conservatori e dei Demotivati (rispettivamente 17% e 10%). Lontanissimi da loro si collocano i Determinati e i Globetrotter (11% e 14%). Nel mezzo stanno i Basici (22%) e gli Individualisti (26%) pronti a propendere da una parte o dall'altra, ma mai per decisione propria.

A scuola studiano tutti l'inglese (100%), quasi nessuno le lingue extra-europee (russo, arabo e cinese, tutti al 3%), la maggior parte ascolta quasi tutti i giorni canzoni in lingua straniera (lo fa il 64% di loro) e circa un quarto utilizza siti internet non in italiano (il 23% quasi ogni giorno). Si dicono aperti e progressisti rispetto alle sollecitazioni multiculturali e alla formazione internazionale; sono terrorizzati all'idea che in Italia non si troverà lavoro se non per conoscenze (33%) e che il loro diploma servirà a ben poco per costruirsi un futuro lavorativo (23%). La famiglia, l'amicizia, il rispetto degli altri rappresentano il tritico su cui si basa la loro scala di valori e solo poche briciole rimangono per l'apertura alla conoscenza, l'amore per la cultura, per il successo. Si reputano socievoli (29%) e simpatici (24%), ma, dato molto preoccupante (vedi Tab. 1), considerando che stiamo parlando di adolescenti, ben pochi si descrivono intraprendenti (9%) o avventurosi (8%).

La maggior parte di loro ha viaggiato almeno una volta all'estero: il 60% con la famiglia, il 33% con gli amici e il 21% con un programma di studio, spesso una vacanza studio. Tuttavia, più dell'85% di chi ha viaggiato all'estero è rimasto all'interno dei confini europei.

Tratti caratteriali degli studenti

Base: Totale campione

Valori %

Tra i seguenti aggettivi potresti scegliere quelli che meglio si adattano a te/suo figlio? (Max 3 risposte)

TOP 15 CITAZIONI

STUDENTI		GENITORI	
Socievole	29	Responsabile	33
Simpativo	24	Sensibile	28
Responsabile	22	Socievole	26
Sensibile	20	Simpativo	15
Riservato	15	Creativo	14
Creativo	14	Riservato	13
Timido	13	Timido	11
Ambizioso	12	Intraprendente	11
Riflessivo	11	Insicuro	10
Ottimista	11	Competitivo	10
Ironico	10	Esuberante	10
Insicuro	9	Ambizioso	10
Intuitivo	9	Sicuro di se'	9
Intraprendente	9	Riflessivo	8
Avventuroso	8	Umorale	8

800

438

Tab. 1 - Tratti caratteriali degli studenti (ricerca 2012)

All'idea di vivere all'estero, il 35% punta i piedi per terra e dice di voler rimanere nella propria città e un ulteriore 29% si dice disposto a spostarsi in una città più grande del proprio Paese. Solo il 34% si vede fra qualche anno in un'altra nazione europea o extraeuropea alla ricerca di migliori prospettive economiche e professionali. Tra il 64% che invece immagina il proprio futuro in una città italiana, un ottimo 84% si dice comunque disposto a spostarsi oltre confine per un paio d'anni. E dovendo scegliere dove vivere (vedi Tab. 2), comunque la meta è tradizionale: Regno Unito (34%), Usa (33%), Spagna (15%): solo il 3% si immagina in Giappone e il 2% in Cina. È interessante notare che le prospettive dei ragazzi combaciano con quelle dei loro genitori che vedono, anche loro, ai primi due posti Regno Unito e Stati Uniti (30% e 29%) seguiti dalla meta che più tradizionalmente veniva individuata come polo di immigrazione della loro generazione, ovvero la Germania (15%), immediatamente seguita da un'altra destinazione "scontata", cioè la Svizzera (13%). Ancor più interessante vedere l'altra faccia della medaglia: sono di più i genitori che immaginano il futuro dei loro figli in un altro continente che non gli stessi ragazzi: aumentano

ad esempio le percentuali di chi propende per l’Australia (7% studenti, 12% genitori) e per il Canada (3% ragazzi, 6% genitori).



Tab. 2 - Il Paese estero dove vivere (ricerca 2012)

1. Generazione i: sì o no?

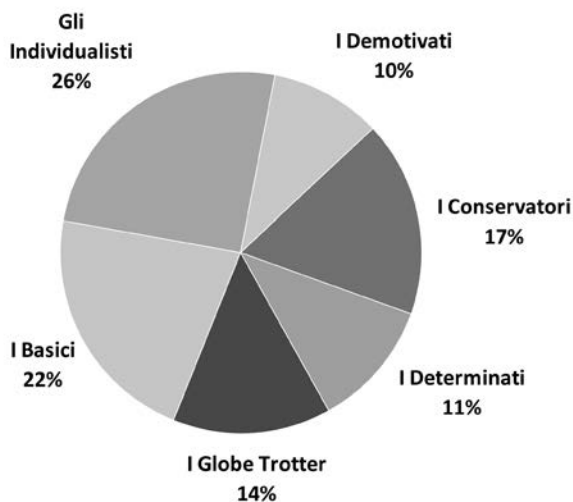
Ma torniamo alla domanda iniziale. Le riflessioni che hanno portato alla stesura dell’indagine sono partite tracciando il profilo di quella che l’Osservatorio ha voluto battezzare come *Generazione i*, ovvero quegli adolescenti che, per necessità o per vocazione, si sentono e potranno in futuro sentirsi a proprio agio nella relazione con l’estero a 360 gradi. Un profilo così spiccatamente internazionale richiede ragazze e ragazzi con caratteristiche ben precise: informati, impegnati, inarrestabili, intraprendenti, interconnessi, interculturali, in gamba... Quanti, tra gli adolescenti di oggi possiedono tutte, o in parte, queste caratteristiche?

La Fondazione Intercultura e Ipsos hanno così disegnato un questionario di indagine che spazia dall’analisi dei consumi culturali, alle attività e alle relazioni a scuola e nel tempo libero, all’osservazione di taluni atteggiamenti e aspirazioni, fino ad indagare la relazione con genitori e insegnanti.

Le sei categorie che ne escono evidenziano profili molto diversi; sono ovviamente schematiche e riassuntive, ma proprio per questo interessanti per la lettura che propongono del fenomeno osservato (vedi Tab. 3).

Per capire meglio la composizione interna di ogni categoria, Ipsos per alcune variabili ha calcolato anche l'indice di concentrazione, ovvero il grado di presenza di quella caratteristica all'interno del gruppo stesso. Ad esempio, un indice uguale a 100 significa che la caratteristica è ugualmente presente nel sottogruppo come nel totale della popolazione, quindi non presenta alcuna accentuazione; si afferma invece che un fenomeno è concentrato in un certo sottogruppo quando l'indice assume un valore superiore a 110².

CLUSTER



Tab. 3 - I sei cluster in cui si suddivide la *Generazione i* (ricerca 2012)

2. L'indice di concentrazione è uno strumento che permette di misurare e comparare il profilo di diversi target della medesima popolazione con la popolazione stessa. Indica per ogni caratteristica/variabile che si vuole analizzare se è accentuata all'interno del target rispetto al totale della popolazione. Matematicamente, esprime il rapporto tra la percentuale con la quale una determinata caratteristica è presente nel target, rispetto alla percentuale con la quale la stessa caratteristica è presente all'interno del totale della popolazione.

a. Fanno parte della *Generazione i*

1. I Globetrotter

Sono soprattutto giovani liceali, come indicato dall'indice di concentrazione che arriva a 139 punti, in particolare del Centro Italia (130), con una prevalenza di ragazze (118). Veri figli del mondo, a muoverli verso l'estero è una continua tensione verso la scoperta di un mondo nuovo. Hanno viaggiato e continuano a farlo, nella vita e nei blog, dove entrano in contatto con culture diverse dalla propria, perché la diversità non può essere che uno stimolo per migliorarsi. Potremmo definirli i "linkati" al mondo, con un'apertura a 360 gradi; per loro anche in Italia ci si dovrebbe impegnare per una maggior valorizzazione dell'apporto fornito dagli immigrati. Bravi a scuola (media dei voti in pagella del 7,2), eccellono nelle lingue, grazie anche alla frequentazione di persone straniere (il 31% lo fa tutti i giorni o quasi). Sono più portati per un apprendimento euristico della lingua più che passivo: il 93% di loro quasi tutti i giorni ascolta canzoni in lingua straniera e il 55% non ha paura di navigare su siti in altre lingue. Hanno in comune con il prossimo gruppo dei Determinati il pieno sostegno di una famiglia che ha fiducia in loro e che condivide lo stesso amore per la cultura. In grandi percentuali assegnano un lusinghiero voto da 8 a 10 al comportamento della propria famiglia verso l'educazione all'integrazione e al rispetto (88%), al sostegno nelle scelte per il proprio futuro (82%), all'incoraggiamento ad essere autonomi (84%).

2. I Determinati

Prevalentemente all'ultimo anno di liceo (la loro età media è di 17,1 anni rispetto ai 16,5 dei Globetrotter, i più giovani tra i cluster), i Determinati sono anche loro provenienti soprattutto dal Centro Italia, ma con un miglior bilanciamento tra ragazzi e ragazze (indice di concentrazione rispettivamente a 97 e 104). In piena sintonia con la scuola, in un rapporto di riconoscimento del reciproco apporto e impegno (hanno la media dei voti più alta: 7,3), i ragazzi Determinati sono particolarmente attenti alla propria formazione e investono sul loro futuro. Appartengono alla *Generazione i* e il mondo esterofilo fa parte della loro quotidianità: guardano film e leggono libri in lingua straniera (rispettivamente il 24% e il 16%) con percentuali molto più alte dei Globetrotter che si fermano all'8% e 2%, privilegiando il contatto diretto. Hanno viaggiato molto all'estero, con la famiglia e anche da soli. All'interno di questo gruppo vi sono coloro che hanno anche vissuto oltre confine. Il loro approccio è però "didattico": l'estero è visto come qualcosa di interessante e utile per il proprio futuro, qualcosa per cui quale impegnarsi. Vi si avvicinano come verso una nuova disci-

plina. Sono ragazzi aperti, preparati, sicuri di sé perché hanno il pieno appoggio della famiglia: il 73% crede fermamente (assegnando un voto da 8 a 10) che la propria famiglia li stia educando all'integrazione e li sostenga nelle scelte per il futuro.

b. Sono a un passo dalla *Generazione i*

3. I Basici

Sono più presenti tra i liceali del Sud e delle Isole (indice di concentrazione 112), spesso all'ultimo anno di scuola superiore (119). Sono curiosi e con un desiderio di scoperta del mondo straniero, socievoli e pronti a mettersi in gioco. Sono però meno evoluti rispetto all'utilizzo della tecnologia (solo il 10% naviga in internet su siti non in italiano tutti i giorni o quasi) e devono investire un po' di più nell'apprendimento della lingua straniera (il loro voto a scuola è in media del 6,8). I Basici hanno le caratteristiche essenziali per entrare a far parte della *Generazione i*, perché l'interesse e la motivazione non mancano, ma sono deboli le fondamenta; in altre parole c'è lo spirito internazionale, ma non gli strumenti per farvi parte. Dovrebbero essere stimolati ed accompagnati per mano fino all'imbocco della via per l'estero. Anche in questo caso la famiglia è un soggetto presente che sa iniettare fiducia nello studente (si sentono educati all'integrazione più dei Determinati: 78%).

c. Sono a... più di un passo dalla *Generazione i*

4. Gli Individualisti

Prevalentemente sono giovanissimi (età media pari a 16,7 anni) del Nord Est (indice di concentrazione 118), studenti di istituti tecnici (124). Amano l'Italia, le sue tradizioni, la cucina, gli amici e la famiglia. Difficilmente la lascerebbero, anche se in fondo una certa curiosità verso l'estero la hanno, motivata anche dal riconoscimento dell'importanza delle lingue straniere. Sono molto concentrati su se stessi, con un approccio marcatamente individualista che li rende più cerebrali e meno istintivi, frenati nella scoperta del mondo. Rispetto ai Basici mancano dell'anima esterofila e hanno una minore curiosità. Hanno i piedi un po' troppo inchiodati per terra, sul suolo italiano. Anche loro ricevono il sostegno della famiglia nelle loro scelte (il 69% afferma di sentirsi decisamente sostenuto dalla famiglia e il 71% indica: "mi sprona a essere autonomo").

d. Sono lontani dalla *Generazione i*

5. I Conservatori

Sono un po' più diffusi presso gli istituti tecnici (indice di concentrazione 114), e fra coloro che frequentano il IV anno scolastico (l'età media è pari a 16,9 anni). Bravini nello studio, ma senza eccellenze (la media dei voti è del 6,8): secondo loro la scuola non riconosce le loro capacità. Radicati nella propria cultura, vedono lo straniero come il barbaro invasore e allora si rintanano nel proprio fortino (praticamente non leggono libri né vedono film in lingua straniera e la percentuale relativa alla frequentazione quotidiana di persone di altre nazionalità si ferma all'8%). Chiusi nel loro mondo, sono a tratti addirittura refrattari anche all'apprendimento delle lingue straniere che riescono a interpretare perfino come una minaccia per la preservazione della propria lingua. In questo caso forse la famiglia "chioccia" li ha un po' troppo inglobati nella propria infrastruttura invece di crescerli più liberi dal retaggio culturale che, a tratti, è anacronistico più che conservativo (solo il 47% ritiene di avere alle spalle una famiglia che li sprona a essere autonomi).

6. I Demotivati

Prevalgono tra gli studenti degli Istituti professionali (indice di concentrazione pari a 178), soprattutto nel Nord Est (135) e nel Sud Italia (122) e sono spesso iscritti al III-IV anno (età media: 16,9 anni). Non sembrano neppure figli di quest'epoca, forse perché abbandonati a se stessi quando invece più di altri necessitano del sostegno della loro famiglia, che non c'è. Sono un po' sperduti, anche a scuola dato che viaggiano sul filo della sufficienza (hanno una media del 6,3). Sono scarsamente interessati al mondo in generale più che solo all'estero. Riacquistano un minimo di lucidità quando colgono l'importanza delle lingue straniere, ma poi non fanno nulla per avvicinarvisi. Sono decisamente meno evoluti rispetto ai Conservatori, ma anche meno convinti delle proprie posizioni, posto che ne abbiano; è possibile pensare per loro a una conversione verso l'estero, ma la strada è lunga e bisogna motivarli con un'iniezione di fiducia unita a un sostegno più attivo. Sono ragazzi in bilico ma hanno ancora chance di cadere nella rete dell'internazionalità.

2. Famiglie e scuola: vere maestre di vita

a. I genitori

Molti degli atteggiamenti descritti nelle sei tipologie di ragazzi affondano le loro origini nella famiglia di provenienza che, in modo nettamente

più permeante di quanto possa fare la scuola, determina, o per lo meno influenza, il modo di porsi di questi ragazzi verso l'internazionalità. Di conseguenza l'indagine Ipsos ha chiesto ai ragazzi intervistati anche di riflettere sul rapporto con mamma e papà e, per approfondire, ha coinvolto anche un ulteriore campione di 400 genitori di altri studenti italiani³.

Dall'analisi dei dati risulta evidente che i ragazzi più intraprendenti, cioè i Globetrotter e i Determinati provengono da famiglie molto attente all'autonomia dei propri figli e che sostengono le loro scelte: li trattano come adulti e riconoscono loro la capacità di decidere, di scegliere (vedi Tab. 4).

Il quadro sociale appare spaccato in due: i genitori dei ragazzi individuati da Ipsos come i più lontani dalla *Generazione i*, ovvero i Demotivati e i Conservatori pensano soprattutto a garantire i beni primari dei loro figli, tra i quali l'istruzione (lo dice rispettivamente il 75% e il 70% di loro, una percentuale che scende al 56% e al 54% tra i Globetrotter e i Determinati). A questo ammirevole sforzo non corrisponde però altrettanta attenzione quando si parla dell'importanza dei viaggi, visti positivamente (o forse più plausibilmente come un obiettivo fattibile) solo dalle famiglie del 9% dei Demotivati e del 15% dei Conservatori. Nei genitori dei Globetrotter invece la dimensione del viaggio gode di importanza pari a quella dell'istruzione (sempre 56%).

Molto interessante è anche l'ammissione, dichiarata anche con orgoglio, di far parte di famiglie "chioccia" soprattutto da parte dei Conservatori (58%) e degli Individualisti (31%) che sanno che i loro genitori preferiscono tenerli vicini e insegnare i valori della cultura italiana⁴.

3. Ipsos ha condotto due indagini:

- una attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di studenti rappresentativo dell'universo degli studenti frequentanti il II, III, IV e IV anno superiore in Italia, per sesso, tipologia di scuola frequentata (liceo, istituto tecnico, istituto professionale) e area geografica;
- una attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di genitori con figli frequentanti il II, III, IV e IV anno superiore in Italia. Anche in questo caso il campione è stato costruito in modo da rappresentare l'universo di riferimento degli studenti, campionando quindi i genitori per sesso dei figli, tipologia di scuola frequentata dai figli (liceo, istituto tecnico, istituto professionale) e area geografica di residenza.

Statisticamente è importante garantire un elevato controllo campionario affinché non ci siano relazioni di parentela tra i genitori e gli studenti intervistati; infatti eventuali interviste fatte all'interno dello stesso nucleo familiare inficerebbero la bontà dei dati, rendendo alcuni interessanti risultati potenzialmente frutto di una compilazione congiunta del questionario tra familiari, e rendendo dubbia la rappresentazione della realtà. Il fatto che siano stati scelti campioni non imparentati protegge da questa eventualità e garantisce una notevole significatività ai risultati e alle opinioni comuni.

4. Le percentuali si riferiscono a quanto le frasi si adattano, in una scala da 1 a 10, secondo il ragazzo alla propria famiglia.